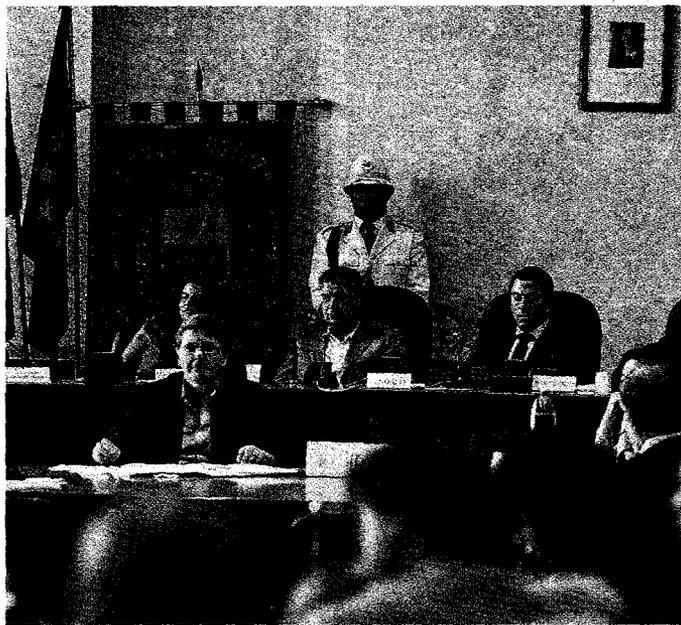


Debiti fuori bilancio, è strappo nel Pse

Sott'accusa i dati mancanti di alcuni uffici nevralgici del Municipio e l'assenza dell'ex sindaco Perugini.



L'assessore Gentile, il sindaco Occhiuto e il presidente del consiglio Luca Morrone



Una panoramica dell'aula consiliare di Palazzo dei Bruzi

Fabio Mella

I debiti fuori bilancio, le assenze eccellenti e la frattura del Pse. Sono stati questi i temi portanti del consiglio comunale di ieri. Il primo, di carattere prettamente finanziario, ha portato all'inclusione di circa 19mila euro nel capitolo dedicato alle spese. La votazione è stata introdotta dall'assessore al ramo, Luciano Vigna, che ha illustrato i debiti venuti alla luce: 3.480 euro per il passaggio in città di un programma televisivo condotto da Davide Mengacci, 9.716 euro come oneri dovuti per sentenze del giudice di pace, quasi duemila euro per addobbi floreali, 3.200 euro per un ristorante. Le ultime due spese, tuttavia, rappresentano «debiti che assumono una forma atipica, in quanto ad ordinare i servizi corrispondenti - ha precisato Vigna - è stato, tra il 2010 e il 2011, un soggetto delle istituzioni che non poteva sottoscrivere impegni finanziari per conto dell'amministrazione comunale». Il soggetto in questione - come emerge chiaramente da fatture e preventivi - è l'ufficio di presidenza del consiglio comunale, allora retto da Antonio Ciacco. La volontà di riconoscere quei debiti, ha aggiunto l'assessore, è stata dettata dal «principio di tutela dei fornitori», ma questo non

esclude «una mia relazione alla Corte dei Conti nella quale si evidenzierà e si stigmatizzerà in maniera chiara il modus operandi che non solo mette in pericolo il terzo, ma anche l'immagine della stessa amministrazione».

I consiglieri intervenuti hanno poi motivato la loro intenzione di voto: favorevole in blocco la maggioranza; favorevole, ma con

qualche distinguo, anche Sergio Nucci; sfavorevoli Giuseppe Mazzuca (Pse) e Marco Ambrogio (Pd). Nucci e Ambrogio hanno rilevato l'assenza di debiti fuori bilancio di altri uffici comunali, che hanno così disatteso l'obbligo di fornire i dati richiesti entro e non oltre il 15 luglio scorso. Sott'accusa sono finiti Lavori pubblici, Ambiente e Manutenzione. La pratica è stata accolta con 19 voti favorevoli e 4 contrari. All'unanimità è stato invece votato il regolamento in materia di Imu, mentre la riqualificazione del Parco fluviale è passata con 17 voti favorevoli e 3 contrari.

Dai banchi dell'opposizione e della maggioranza è stata sottolineata più volte l'assenza dell'ex sindaco Salvatore Perugini (Pd), sotto la cui gestione è stata accumulata parte del debito fuori bilancio riconosciuto ieri. Un'assenza che, del resto, ha messo in imbarazzo lo stesso gruppo dei

democratici.

Ma la vera sorpresa è stata Giovanni Cipparrone: l'esponente di minoranza ha infatti votato a favore del riconoscimento dei debiti fuori bilancio, motivando la sua scelta con la necessità di tutelare i creditori del Municipio. Nel corso del suo intervento, il consigliere s'è scagliato contro Sel, il suo partito, dal quale aveva già preso le distanze negli ultimi giorni in polemica con il consigliere regionale Ferdinando Aiello ed Eva Catizone. Al termine della seduta, proprio in virtù delle considerazioni espresse, il gruppo Pse ha iniziato a valutare l'ipotesi di espellere Cipparrone. Della questione se ne discuterà comunque lunedì in un vertice che si preannuncia rovente. ◀